

Così la Russia cerca un ruolo nel mondo nuovo

Cosa occorre per capire il potenziale di un Paese protagonista del nostro futuro? La risposta non è scontata né semplice: la Federazione Russa è uno Stato dalle potenzialità economiche enormi. Quali le radici del soft power russo?

Cronaca di una conferenza inusuale e necessaria.

di Pierfederico Lossa*

Ho avuto il piacere e l'onore di essere uno dei curatori del Distant Light Forum, tenutosi a Mosca il 26 e 27 Novembre 2009, sul tema "Cosa la Russia può dare al Mondo". Imprenditori e accademici, politici, intellettuali ed esponenti del mondo dell'arte, Russi e provenienti da vari angoli del Globo sono stati invitati a discutere su quali contributi possa dare la Russia quale nazione e quale civiltà, al futuro del mondo. La volontà interdisciplinarietà della conferenza ha dato risultati sorprendenti.

Il titolo volutamente generale voleva provocare. Era chiaro da subito che non si sarebbe parlato dell'ovvio, ovvero di petrolio, gas e altre risorse naturali, principali esportazioni della Federazione. Obiettivo era quello di arrivare alle radici del *soft power* russo, la capacità di un paese di attrarre a sé consenso, interesse, di polarizzare l'immaginazione collettiva, insomma le carte che questo paese ha per partecipare di diritto alla comunità internazionale e pretenderne nuovamente una *leadership*.

Va sottolineato che il Forum per tematiche trattate e tempistica ha voluto rispondere puntualmente alla lettera che il Presidente **Dmitrij Medvedev** ha pubblicato in Settembre sul suo blog, nella quale incitava la popolazione a trovare un nuovo orgoglio, alla modernizzazione, alla diversificazione economica, al focus sullo sviluppo di nuove tecnologie, ed all'abbandono della dipendenza dalle risorse naturali.

Tutto indubbiamente necessario, in particolare per una superpotenza in crisi di popolarità e che sembrerebbe avere ceduto il posto alla Cina nel connubio che alcuni

How Russia defines its role in a new world

How can we fully comprehend the potential of a country which is to be a protagonist of our future? The answer is neither easy nor simple: the Russian Federation is a state with enormous economic potential. What are the roots of Russian soft power?

Chronicle of an unusual yet necessary conference.

by Pierfederico Lossa*

I had the pleasure and honor of co-chairing the Distant Light Forum, held in Moscow on November 26 and 27th, 2009 on the theme "What Russia can give to the World". Entrepreneurs and academicians, politicians, intellectuals and representatives from the art world, Russians and guests from around the globe were invited to discuss what contributions Russia can give, as a nation and as a civilisation, to the future of the world. The planned interdisciplinarity of the conference yielded surprising results.

The title, purposely kept general, wanted to be provocative. It was clear from the beginning that we would not have discussed the obvious, meaning oil, gas and other natural resources, main exports of the Federation. The goal was to investigate the roots of Russian *soft power*, the ability of a country to attract consensus, interest, to polarize the collective imagination, in other words the credentials that this country has to participate in its own right in the international community and newly claim a position of *leadership*.

I should emphasize the Forum, in the themes proposed and in its timing, promptly answered the letter which President **Dmitrij Medvedev** published on his blog in September. In it he encouraged the population towards seeking a new pride, towards modernization, economic diversification, focus on the development of new technologies and abandonment of its dependency on natural resources.

dicono contraddistinguera' questo 21° secolo.

Parag Khanna, autore del bestseller *Second World* (in Italia con il titolo "I Tre Imperi") esperto di geopolitica e consigliere della campagna presidenziale di **Barack Obama**, ha affermato che nessun discorso politico internazionale puo' escludere la Russia, e ha ammonito dall'uso di vecchie terminologie e modelli nel proiettare futuri scenari geopolitici. Un bi-polarismo "G2" USA-Cina e' impraticabile, ha detto Khanna, tanto quanto e' futile per la Russia ricercare la propria gloria rispolverando il passato zarista o sovietico. Per Khanna serve un nuovo pragmatismo nell'economia e nella politica; la Russia deve creare nuovi settori e nuove industrie e non pigramente sfruttare settori tradizionali.

La Russia inoltre dovrebbe fare tesoro della vicinanza con l'Unione Europea, che Khanna ha descritto come una potente forza di modernizzazione, e creare con essa una relazione stabile e mutualmente benefica; un "Commonwealth Europeo" oppure una "Sfera di Prosperita' Euroasiatica". E la Russia deve trovare forza nella propria multi-etnicita' e varieta', creando una relazione piu' simbiotica con i propri vicini.

Sempre Khanna ha provocatoriamente chiesto al Forum se i Cinesi che illegalmente ma permanentemente si trasferiscono nell'Oriente Russo (600.000 ca. all'anno!) un giorno verranno considerati Russi. La Russia, ha concluso Khanna, deve diventare una "armonia di contrasti", e questo sara' essenziale al *brand* geopolitico di questo paese.

Ma da dove ripartire? Hanno subito rotto gli indugi **Steve Weber e Andrej Krickovic** dell'Universita' di Berkeley in California, che presentando una ricerca da loro condotta nella quale risulta che la Russia venga ancora associata al proprio passato comunista e totalitario ed al freddo siberiano, suggeriscono un *re-branding* sullo stile *Cool Britannia* del governo Blair che faccia emergere altre caratteristiche del paese quale appunto la sua multi-etnicita', la tenacia dimostrata nella sua storia, e la relazione animista che i russi hanno con la natura.

Sulla stessa linea e' stato l'inconsueto e rivelatore **Dipak Pant**, antropologo originario del Nepal ma che ha

All of this undoubtedly necessary, in particular for a superpower undergoing a "popularity crisis" and which has seemingly yielded its post to China in the binomial which some say will characterize this 21st century.

Parag Khanna, author of the bestseller *Second World*, expert in geopolitics and advisor to Barack Obama's presidential campaign, affirmed how no political discourse can exclude Russia, and admonishes from using old vocabulary and models in projecting future geopolitical scenarios. A US-China "G2" is unrealistic and impractical, as is for Russia to seek short-lived glory in its tsarist or soviet past. A New pragmatism is instead needed in economics and politics: Russia must seek and create new sectors and new industries and not just rely on the old.

Russia should also cherish the vicinity to the EU, which Khanna described as a powerful modernization force, with which to create a stable and mutually productive relationship. "Eurasian Commonwealth" and "Eurasian sphere of prosperity" may be the new paradigms. And Russia must strengthen itself by cherishing its multi-ethnicity and variety, by finding a symbiotic relationship with its neighbors across softer borders.

Khanna also asked provocatively: "Will Chinese illegally but permanently resettling in the Russian far East (600.000 ca. per year) one day be considered Russians?" Russia must become a "Harmony of Contrasts" and this will be essential to Russia's geopolitical *brand*.

But where to start? **Steve Weber and Andrej Krickovic** from the University of California at Berkeley picked up the challenge and presented a survey they conducted which showed that Russia is yet associated with its totalitarian communist past and to the Siberian "cold". What they suggested is a *re-branding* in the likes of the *Cool Britannia* program promoted by the Blair government, that will highlight other characteristics of this country such as its multiethnicity, the resilience demonstrated throughout its history, and the unique

scelto l'Italia quale propria sede, fondatore dell'Unità di studi Interdisciplinari presso l'Università di Castellanza, mostrando una mappa della Federazione che ne rivelava l'enorme estensione longitudinale e latitudinale, ci ha ricordato che la Russia non è soltanto la principale riserva mondiale di risorse materiali (gas, petrolio, acqua), ma di risorse immateriali quali in "vuoto", ovvero di terre estreme, disabitate e inesplorate, che come il cosmo e le profondità marine rappresentano la frontiera dell'uomo, necessarie sfide e contemporaneamente rifugi dell'immaginazione umana.

Ma la Russia è anche e ancora genialità e tecnologia avanzata, come ci ha ricordato **Alexander Galitsky**, CEO di Almaz Capital, grande investitore in aziende hi-tech quali Parallels, ABBYY, Kaspersky Labs, SPIRIT, tutte aziende di matrice russa e tra i leader mondiali nei rispettivi settori ma raramente menzionate quando si parla di Russia. Ed emerge che questo sia un paese in grado di sviluppare tecnologie capaci nei prossimi 10-15 anni di cambiare il nostro modo di vivere. Galitsky ha sottolineato la capacità dei russi nello sviluppare prodotti innovativi, ma la loro scarsa capacità nel commercializzarli e nel garantire continuità produttiva e protezione legale. Così spesso aziende che impiegano ingegneri e programmatori russi si avvalgono di sedi legali americane o europee e di marchi di stampo anglosassone, e con ciò non si rendono ambasciatrici della Russia nel mondo. Se imporre il "Made in Russia" è ormai battaglia persa, Galitsky ha concluso, è ora di lanciare invece il "Developed in Russia", sviluppato in Russia, quale nuovo slogan per l'internazionalizzazione delle aziende di questo paese.

Stiamo parlando di un paese che, pur avendo vissuto cambiamenti repentini negli ultimi 20 anni ha ancora molte sfide davanti a sé. Ma vi è il potenziale per affrontarle? **Jan Soderqvist** ritiene di sì. Lo svedese autore del bestseller "Netocracy" e della trilogia Futurica, ha spiegato come proprio grazie all'esperienza accumulata in 20 anni di turbolenza sociale ed economica i russi di oggi possano considerarsi "esperti mondiali del cambiamento" e quindi siano ben posizionati a contribuire al futuro da protagonisti.

relationship Russians have with nature.

On the same bandwidth was the unusual and revealing **Dipak Pant**, anthropologist originally from Nepal and who has chosen Italy as his headquarters, founder of the Unit for Interdisciplinary Studies at the University of Castellanza. Pant showed a map of the Federation revealing its enormous longitudinal and latitudinal extension, and reminded the audience that Russia is the world's reservoir not only of material resources (gas, water, oil) but also of immaterial resources such as "emptiness", meaning extreme lands, unexplored or scarcely inhabited, which like the cosmos and the ocean depths represent humanity's frontier, and are a metaphor for human thirst for the unknown and a refuge for man's imagination.

But Russia is yet and again genius and advanced technology, reminded us **Alexander Galitsky**, CEO of Almaz Capital, key investor in hi-tech companies like Parallels, ABBYY, Kaspersky Labs, SPIRIT, all Russian companies among the world's leaders in their respective sectors but rarely mentioned when speaking about Russia. And it emerged that this is a country able within the next 10-15 years to develop technologies which will change our way of living. Galitsky emphasised Russia's success in innovative product development, but often failure in worldwide marketing and in guaranteeing production continuity and legal protection. Because of this, it often happens that companies employing Russian engineers and programmers will prefer to be headquartered in the US or Europe and have English brandnames, thus not fully representing Russia in the world. If imposing "Made in Russia" is already a lost cause, Galitsky proceeded, it is time to launch the slogan "Developed in Russia", to support the internationalisation of Russian companies.

We are talking about a country that though having lived through 20 years of continuous change still has many challenges ahead. But is there enough potential to face these challenges? Yes, affirms **Jan Soderqvist**. The bestselling author of "Netocracy" and of the Futurica Trilogy, explained how Russians, having experienced 20 years of turmoil and social

Inoltre, ha avvertito Soderqvist, l'avvento di Internet e dei social network sta provocando un cambiamento di paradigma pari a quelli generati dall'invenzione della scrittura e successivamente della stampa. Oggi l'informazione è diffusa e priva di valore, nuova risorsa e invece la capacità di attrarre l'attenzione della coscienza collettiva presente nei network. In questo paradigma dell'"Attezzionalismo", i giovani russi sono già all'avanguardia, creativi e coraggiosi e capaci di interpretare i segnali del cambiamento.

Pronto nel mitigare il troppo ottimismo, **Kirill Razlogov**, famoso culturologo e critico cinematografico, ironico e introspettivo, ha ricordato i pericoli nel seguire il cambiamento alla cieca. Oggi quelle che ai tempi dell'URSS venivano considerate forze, vengono viste come debolezze, e così viceversa. Il risultato si vede nel degrado nell'Educazione, nella Sanità, e nei valori sociali. Il passaggio al capitalismo non ha portato una nuova cultura del lavoro bensì ad una esaltazione nell'arte dell'arrangiarsi, che in molti casi ha significato il ricorrere alla semplice "svendita" delle ricchezze nazionali per supplire ai nuovi bisogni. Ma forse, dice Razlogov, è proprio questo che la Russia può dare al mondo, l'esperienza di un popolo che ha fatto scelte difficili e coraggiose, che ha saputo sopravvivere a condizioni estreme, e che proprio per questo ha potuto fare da specchio al mondo, come ha fatto vivendo per 70 anni l'utopia comunista.

Con questi ed altri interessanti spunti il Forum si è protratto per due giorni, descrivendo una Russia potenzialmente ricca di futuro, e quindi di tecnologia, ricerca, arte, oltre alle note risorse naturali, e con un grande capitale umano. "Non dimentichiamo il cibo", ha aggiunto Parag Khanna, "la Russia ha un grande potenziale quale esportatore di cibo", avendo al suo interno vaste aree fertili e tuttora incolte. I dibattiti hanno spiccato per autenticità, dimostrando anche la volontà dei partecipanti di svelare ciò che di valido e bello vi è in Russia e che spesso non è visibile dall'esterno.

Lo stesso Steve Weber, americano, nella tavola rotonda finale ha affermato con grande umiltà la sua ammirazione ai colleghi russi per avere accettato di dibattere un tema che gli americani, così fiduciosi del

dynamism, should be hailed as the international experts in "change" and could be very well positioned to contribute more than others to our future. Furthermore, Soderqvist explained, the paradigm shift provoked by Internet and social networking should be compared to those caused by the invention of writing and of the printing press. We are not living in an "information age", as information is plenty and already worthless – attention is the new resource, and "Attentionalism" the new credo. In this new paradigm young Russians are already a step ahead, creative and courageous and able to interpret the signs of change.

Ready to mitigate too much optimism, **Kirill Razlogov**, famous culturologist and film critic, ironic and introspective, reminded us of the dangers of blindly embracing change. He explained the paradox by which in today's world all that were considered Russia's strengths are now considered Russia's weaknesses, and all its previous weaknesses are now its strengths. The results are seen in the degradation in education, healthcare and social values. The passage to capitalism did not bring a new work ethic but an exaltation in the "art of surviving", which in many cases meant the below-value sale of national assets to meet the new needs. But maybe, Razlogov concluded, this is exactly what Russia can give to the world: the experience of a people who made difficult and courageous choices, who manage to survive in extreme conditions, and who because of this were able to constitute a "mirror for the world", as they did by enduring the communist utopia for over 70 years.

With these and other interesting arguments the Forum protracted for two days. The picture that emerged was that of a Russia potentially rich in future, meaning technology, research, art, as well as natural resources, and with a great human capital. "Let us not forget food", added Parag Khanna, "Russia has an enormous potential as an exporter of food", possessing vast fertile lands still unfarmed. The debates were memorable for their authenticity, truly demonstrating the participants' desire to unveil all that is valid and beautiful in Russia and that is

fatto che cio' che l'America puo' dare al Mondo sia chiaro a tutti, difficilmente avrebbero accettato di affrontare. E forse anche questa capacita' introspettiva, questo patrimonio di speranza, e questo coraggio nell'affrontare il cambiamento e il futuro sono doni che questa Russia, puo' portare ad un mondo in crisi di ideali e di valori.

**Managing Director Origin Ltd. (Russia)*

often not visible from the outside.

Steve Weber, American, in the final round table stated with great humbleness his admiration for his Russian colleagues for having accepted to debate such a theme, ironizing that Americans, so convinced that what their country can give to the World should be clear to everyone, would probably not have answered the same challenge. Could it be that precisely these skills in introspection, this capital of hope, and this courage in facing change and the future are truly the gifts which this Russia can give to a world suffering through a crisis of ideals and values?

**Managing Director of Origin Ltd. (Russia)*